

Morgan Stanley, inchiesta Sec per i fondi

NEW YORK ■ Morgan Stanley Dean Witter è sotto inchiesta della Sec e della National Association of Securities Dealers (Nasd) per le sue pratiche nei fondi comuni. Il sospetto delle autorità statunitensi è che i broker della banca abbiano raccomandato ai loro clienti strumenti di investimento non sempre appropriati. L'avvio delle indagini è stato riportato ieri dal «Wall Street Journal»: nel mirino sarebbero finiti gli elevati volumi di vendite in titoli di fondi definiti di Classe B. Questi titoli, esenti dalle commissioni iniziali, possono apparire attraenti, ma hanno più elevati costi annuali, che diventano particolarmente onerosi se tenuti per anni e se l'esposizione ai fondi di Morgan Stanley è superiore ai 50.000 dollari. Il Nasd starebbe circoscrivendo l'indagine a un limitato gruppo di broker della Morgan, in una delle sue sedi. La Sec, invece, intenderebbe ampliare il raggio

d'azione. I riflettori puntati su Morgan Stanley, oltretutto, arrivano dopo che la Sec aveva già indicato nei giorni scorsi l'intenzione di controllare più da vicino l'intero settore dei "mutual fund".

L'agenda della Sec, sotto la nuova leadership di William Donaldson, rimane fitta di sfide contro gli scandali

Adottate le nuove norme sui controlli per i revisori

aziendali e la carenza di trasparenza. Ancora ieri l'organo di vigilanza dei mercati Usa ha adottato un nuovo capitolo delle regole richieste dalla legge anti-truffa Sarbanes-Oxley: più stretti criteri per la contabilità, che riguardano seppure con alcuni compromessi anche le società straniere.

Le misure sono mirate a rafforzare i

comitati interni di contabilità, che dovranno essere composti soltanto da esponenti indipendenti del consiglio di amministrazione e avranno il potere di assumere e licenziare i revisori esterni dei conti. La Sec ha stabilito che i comitati abbiano adeguati fondi stanziati dalle aziende per le loro operazioni e che debbano entrare in vigore entro il 31 ottobre 2004. Le piccole società e le aziende straniere avranno tuttavia tempo fino al 31 luglio del 2005. Le aziende non statunitensi, inoltre, hanno ottenuto flessibilità, per venire incontro alla diversità dei sistemi nazionali: l'unico criterio rigido riguarda la scelta del revisore esterno dei bilanci, e la sua supervisione, che non potrà spettare ai dirigenti dell'azienda. Donaldson ha inoltre chiesto ai mercati finanziari di adottare migliori regole di *corporate governance*.

M.VAL.